

LA GENERAZIONE RUBATA

Regia: Philip Noyce – **Soggetto:** Doris Pilkington - **Sceneggiatura:** Christine Olsen - **Fotografia:** Christopher Doyle - **Musica:** Peter Gabriel - **Montaggio:** Veronika Jenet, John Scott - **Interpreti:** Kenneth Branagh, David Gulpilil, Laura Monaghan, Everlyn Sampi, Tianna Sansbury - Australia 2002, 94' (Buena Vista)

Tratto da una storia vera, il film narra la drammatica vicenda di tre bambine. Strappate alle rispettive mamme per ordine di un provvedimento governativo, teso alla "rieducazione" degli aborigeni australiani, le ragazzine decidono di tornare a casa. Per giorni e intere notti camminano per 1500 chilometri, sfuggendo alla polizia, e raggiungono infine il loro paese.

Vedi la firma di Phillip Noyce, autore di film come *Ore 10 calma piatta* e *Il collezionista* di ossa, e pensi che magari si tratta di un thriller: in ogni caso quello che non sospetti è di trovarti di fronte a una pellicola ambientata nel bush australiano. Con *La generazione rubata* il cinquantaduenne regista, che prima di diventare un fabbricante di successi hollywoodiani era stato uno dei pionieri del cinema australiano negli anni '70, è tornato in patria e alle tematiche degli esordi per raccontare una vicenda vera ambientata nel 1931. Quando il governo «aussie» istituì un ente preposto alla tutela degli aborigeni, che fra gli altri compiti aveva quello di strappare i mezzosangue alle famiglie e confinarli in una specie di campo di rieducazione per farli crescere nel rispetto dei valori cristiani e ripulire nel giro di due generazioni il loro sangue. (...) Questa poco edificante pagina della storia dei rapporti fra conquistatori e aborigeni, è rievocata attraverso l'avventurosa fuga della dodicenne Molly con la sorellina Daisy e la cuginetta Gracie dal campo di Moore River dove sono state confinate. (...) Ambientato nel Gibson Desert, (...) *La generazione rubata* è una ballata semplice e struggente, che nel finale attinge a una dimensione quasi epica. (da Alessandra Levantesi su La Stampa)

Noyce, non dimentica che l'Australia, come la conosciamo oggi, è stata fatta a scapito di chi in quella terra abitava da sempre: gli aborigeni. In uno dei suoi primi film, *Backroads*, aveva già puntato l'obiettivo sulla questione. Per questo quando Doris Pilkington lo ha chiamato per sottoporgli il suo romanzo, Noyce non solo lo ha letto, ma è tornato in Australia per trasformarlo in film. Un film che racconta una vicenda poco nota al grande pubblico. Nei primi decenni del '900, il governo aveva deciso di preoccuparsi dell'educazione dei meticci, i figli di bianchi e aborigeni. Per questo aveva allestito un'apposita struttura che con l'aiuto della polizia aveva il compito di rapirli per deportarli in collegi dove sarebbero stati cristianamente educati alla civiltà. La nostra Doris Pilkington è figlia di Molly Craig e nel romanzo ne racconta la storia. Nel 1931 Molly, quattordici anni, viene rapita con la sorellina Daisy di otto e la cuginetta Gracie di dieci. Sono portate in un centro che dista 1500 miglia dal loro villaggio. Ma Molly, nonostante il rischio di severe punizioni, decide di tentare la fuga, con le due bimbe al seguito. Per orientarsi costeggiano il *Rabbit Proof Fence* (titolo originale del film) ossia il recinto per fermare i conigli che devastavano le coltivazioni, un recinto lungo migliaia di chilometri. La storia del film è la lunga fuga di tre bimbe braccate. E non si creda che questi rapimenti fossero cose d'altri tempi, il governo australiano ha seguito questa pratica sino ai primi anni '70. (da Antonello Catacchio su il Manifesto)